

Assoambiente, sui rifiuti il pubblico favorito sul privato

"In Italia si tende ad attribuire servizio a società pubbliche"

ROMA, 13 giugno 2024, 13:38

Redazione ANSA



- RIPRODUZIONE RISERVATA

"Oggi riscontriamo come in diverse aree del Paese si stia, spesso inopportuno, attribuendo in modo esclusivo a società pubbliche la gestione delle attività del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, 'cancellando' in prospettiva il tessuto di operatori privati che in questi anni ha garantito efficaci risultati in termini ambientali ed economici".

Lo ha detto Elisabetta Perrotta, direttore Assoambiente (l'associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dei rifiuti) nel corso di un convegno al Green Med Expo Symposium a Napoli.

Dalle testimonianze degli operatori intervenuti, osserva Assoambiente, è emerso come negli ultimi anni si stia radicando nei documenti di programmazione regionale, nelle scelte delle amministrazioni comunali e in quelle della politica locale una decisa propensione a mantenere nell'alveo pubblico la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, a prescindere da qualsiasi aspetto di efficienza e qualità del servizio e di tutela della concorrenza.

Una conferma è arrivata di recente dall'ultima relazione Corte dei Conti nella relazione sulle partecipate degli enti territoriali e sanitari, che ha reso noto come nel 2021 su 11.852 affidamenti di servizi locali ben 10.863 (il 91,7%) sono stati diretti.

Secondo Ferdinando Di Mezza, vice presidente dell'Associazione, "nel contesto nazionale ci confrontiamo quotidianamente con un atteggiamento fortemente pregiudiziale verso l'iniziativa privata. Un comparto che sconta un pesantissimo scetticismo ideologico che ne riduce le enormi possibilità di sviluppo. La scelta di ricorrere ad affidamenti in house, giustificata dal un necessario 'controllo pubblico', è spesso strumentale: il controllo pubblico è sempre assicurato anche in caso di affidamenti ai privati, perché sono le norme a prevedere che siano le amministrazioni (Enti d'ambito, Comuni e consorzi di comuni) a fare i piani industriali, i piani economico/finanziari, le gare e le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi".

Rifiuti, Assoambiente: Per cogliere le sfide dell'economia circolare servono maggiore concorrenza sul mercato ed efficienza del servizio

“Oggi riscontriamo come in diverse aree del Paese si stia, spesso inopportuno, attribuendo in modo esclusivo a società pubbliche la gestione delle attività del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, ‘cancellando’ in prospettiva il tessuto di operatori privati che in questi anni ha garantito efficaci risultati in termini ambientali ed economici.”.

L'appello a una maggiore concorrenza arriva da Elisabetta Perrotta, Direttore Assoambiente (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) nel corso del convegno “Il servizio essenziale di igiene ambientale: sfide globali e soluzioni locali”, tenutosi durante il Green Med Expo Symposium in corso a Napoli. L'evento ha approfondito il tema del confronto tra pubblico e privato nei servizi pubblici locali, della necessaria pianificazione e delle migliori soluzioni per un'efficace gestione dei rifiuti.

Dalle testimonianze degli operatori intervenuti è emerso come negli ultimi anni si stia radicanando nei documenti di programmazione regionale, nelle scelte delle amministrazioni comunali e in quelle della politica locale una decisa propensione a mantenere nell'alveo pubblico la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, a prescindere da qualsiasi aspetto di efficienza e qualità del servizio e di tutela della concorrenza. Una conferma è arrivata di recente dall'ultima relazione Corte dei Conti nella relazione sulle partecipate degli enti territoriali e sanitari che ha reso noto come nel 2021 su 11.852 affidamenti di servizi locali ben 10.863 (il 91,7%) sono stati diretti.

In passato la stessa AGCM ha rivelato molteplici violazioni in tal senso in questo settore, con un significativo impatto anticoncorrenziale che limita la possibilità da parte di operatori efficienti di partecipare a procedure competitive per l'ingresso nel mercato. Tutto ciò sebbene la normativa vigente mira a promuovere la concorrenza e la tutela dell'efficienza nei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Il Direttore Perrotta ha rilevato come: “La gestione dei rifiuti costituisce un pilastro essenziale dell'economia circolare e oggi è impossibile pensare a una vera transizione senza una piena garanzia della concorrenza tra i diversi operatori di mercato, pubblici e privati che siano, a tutela dell'efficienza e della qualità del servizio offerto alla collettività”.

Al Direttore Perrotta ha fatto eco Ferdinando Di Mezza, Vice Presidente dell'Associazione: "Nel contesto nazionale ci confrontiamo quotidianamente con un atteggiamento fortemente pregiudiziale verso l'iniziativa privata e questo è tanto più grave in quanto colpisce un settore cruciale come quello della gestione del ciclo dei rifiuti. Un comparto che sconta un pesantissimo scetticismo ideologico che ne riduce le enormi possibilità di sviluppo, rimanendo così ostaggio del proprio immobilismo. La scelta di ricorrere ad affidamenti in house giustificata dal un necessario 'controllo pubblico' è spesso strumentale: il controllo pubblico è sempre assicurato anche in caso di affidamenti ai privati perché sono le norme a prevedere che siano le amministrazioni (Enti d'ambito, Comuni e consorzi di comuni) a fare i piani industriali, i piani economico/finanziari, le gare e le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi".

L'evento è stato occasione anche per lanciare la campagna social "#SoluzioniCircolari - Storie di imprese che fanno la differenza" per raccogliere testimonianze delle aziende capaci di adottare soluzioni innovative nella gestione dei rifiuti.

Gestione rifiuti, Assoambiente: “Serve più concorrenza”

L'appello della direttrice Perrotta al Green Med Expo Symposium



“La gestione dei rifiuti costituisce un pilastro essenziale dell’economia circolare e oggi è impossibile pensare a una vera transizione senza una piena garanzia della concorrenza tra i diversi operatori di mercato, pubblici e privati che siano, a tutela dell’efficienza e della qualità del servizio offerto alla collettività”. L’appello a una maggiore concorrenza arriva dalla direttrice di Assoambiente Elisabetta Perrotta durante il convegno “Il servizio essenziale di igiene ambientale: sfide globali e soluzioni locali” che si è svolto durante il Green Med Expo Symposium a Napoli.

“Oggi – afferma Perrotta - riscontriamo come in diverse aree del Paese si stia, spesso inopportuno, attribuendo in modo esclusivo a società pubbliche la gestione delle attività del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, ‘cancellando’ in prospettiva il tessuto di operatori privati che in questi anni ha garantito efficaci risultati in termini ambientali ed economici”.

Una conferma, secondo Assoambiente, arriva dall’ultima [relazione della Corte dei Conti](#) sulle partecipate degli enti territoriali e sanitari che evidenzia come nel 2021 “su 11.852 affidamenti di servizi locali ben 10.863 siano stati diretti”, sottolinea l’associazione in una nota.

“Nel contesto nazionale ci confrontiamo quotidianamente con un atteggiamento fortemente pregiudiziale verso l’iniziativa privata e questo è tanto più grave in quanto colpisce un settore cruciale come quello della gestione del ciclo dei rifiuti”, ribadisce il vicepresidente di Assoambiente Ferdinando Di Mezza facendo eco a Perrotta.

“Un comparto – aggiunge Di Mezza - che sconta un pesantissimo scetticismo ideologico che ne riduce le enormi possibilità di sviluppo, rimanendo così ostaggio del proprio immobilismo. La scelta di ricorrere ad affidamenti in house giustificata dal un necessario ‘controllo pubblico’ è spesso strumentale: il controllo pubblico è sempre assicurato anche in caso di affidamenti ai privati perché sono le norme a prevedere che siano le amministrazioni (Enti d’ambito, Comuni e consorzi di comuni) a fare i piani industriali, i piani economico/finanziari, le gare e le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi”.

Rifiuti tessili, l'economia circolare italiana ostaggio di pregiudizi e norme sballate

13 Giugno 2024, 12:38 | di [Nunzio Ingiusto](#) | 0

Ci sono norme che bloccano buoni risultati ma anche decisioni politiche locali che non fanno crescere il Paese



Il sistema italiano della [gestione dei rifiuti tessili](#) ha raggiunto buone performance con un giro d'affari internazionale e un'organizzazione territoriale condivisa con i Comuni. Eppure al **Green Med Expo & Symposium** di Napoli le aziende hanno lanciato l'allarme per uno stop delle attività dovuto a norme europee bloccanti che alle dogane frenano le esportazioni di rifiuti e di prodotti usati di fascia bassa. Di fatto si ostacolano le esportazioni della frazione riusabile di minore qualità verso mercati nei quali andrebbe in competizione con fast fashion scadente. Un passaggio qualificante dell'economia circolare sta perdendo forza.

L'allarme per la politica e per la **futura leadership europea** è che grandi quantitativi di raccolte differenziate di rifiuti tessili non più avviabili a riuso, finirebbero in discarica o in termovalorizzatore con forti aumenti dei costi. L'Italia è certamente il Paese più esposto.

Pregiudizi e risultati

A Napoli si discute ad ampio spettro di quello che non va nel processo di *circular economy* del sistema Paese. Le aziende del riciclo hanno toccato un tema di fondo che ha a che fare con la politica nei territori.

“Riscontriamo come in diverse aree del Paese si stia, spesso inopportuno, attribuendo in modo esclusivo a società pubbliche la gestione delle attività del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, ‘cancellando’ in prospettiva il tessuto di operatori privati che hanno garantito buoni risultati” ha detto **Elisabetta Perrotta** a nome delle aziende. Perché succede? Per lo spauracchio della privatizzazione. La Corte dei

Conti lo ha scritto: nel 2021 su 11.852 affidamenti di servizi locali ben 10.863 (il 91,7%) sono stati **diretti**. Uno squilibrio strutturale pregiudiziale verso l'iniziativa privata retaggio anche di stagioni politiche fugaci quanto dannose.

Ferdinando Di Mezza, vicepresidente di Assoambiente la spiega così: “Nel contesto nazionale ci confrontiamo quotidianamente con un atteggiamento fortemente pregiudiziale verso l'iniziativa *privata* e questo è tanto più grave in quanto colpisce un settore cruciale come quello della gestione del ciclo dei rifiuti”. La pubblica amministrazione faccia un salto di qualità; nei servizi pubblici il mix pubblico-privato visto come tabù, è antistorico. La qualità per chi il servizio lo paga, dovrebbe determinare le scelte decisive. Nel dibattito si è detto di un pesantissimo scetticismo ideologico che riduce le possibilità di sviluppo. La scelta di ricorrere ad affidamenti *in house* si spiega con la volontà di esercitare un **controllo pubblico**, al netto delle influenze politiche anche deteriori che si possono manifestare. “Ma il controllo pubblico è sempre assicurato anche in caso di affidamenti ai privati” aggiunge Di Mezza che evidentemente si riferisce alla sola e corretta gestione del servizio pagato dai cittadini. Di sicuro un processo di economia del riciclo, con impianti da costruire, non lo realizzeranno solo i sindaci.

Assoambiente: “Serve maggiore concorrenza sul mercato”

L'appello del direttore Perrotta al Green Med Expo & Symposium



È impossibile pensare alla transizione verso l'economia circolare senza una piena garanzia della concorrenza tra i diversi operatori di mercato. Il problema è che oggi si continua ad osservare una forte propensione ad affidare il servizio di gestione dei rifiuti a società pubbliche, senza alcun riguardo per l'efficienza, la qualità e la tutela della concorrenza. A lanciare l'appello è **Elisabetta Perrotta**, direttore di Assoambiente, nel corso del convegno “Il servizio essenziale di igiene ambientale: Sfide globali e soluzioni locali”, tenutosi durante il Green Med Expo & Symposium, in corso a Napoli. L'incontro si è focalizzato sul tema del confronto tra pubblico e privato nei servizi pubblici locali, della necessaria pianificazione e delle migliori soluzioni per una gestione efficace dei rifiuti.

“Oggi riscontriamo come in diverse aree del paese si stia, spesso inopportuno, attribuendo in modo esclusivo a società pubbliche la gestione delle attività del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, – ha affermato Perrotta – ‘cancellando’ in prospettiva il tessuto di operatori privati che in questi anni ha garantito efficaci risultati in termini ambientali ed economici”.

Dalle testimonianze degli operatori intervenuti è emerso come negli ultimi anni si stia radicando nei documenti di programmazione regionale, nelle scelte delle amministrazioni comunali e in quelle della politica locale una decisa propensione a mantenere nell'alveo pubblico la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, a prescindere da qualsiasi aspetto di efficienza e qualità del servizio e di tutela della concorrenza.

Una conferma è arrivata di recente dall'ultima relazione Corte dei Conti nella relazione sulle partecipate degli enti territoriali e sanitari che ha reso noto come nel 2021 su 11.852 affidamenti di servizi locali ben 10.863 (il 91,7%) sono stati diretti. In passato la stessa Agcm ha rivelato molteplici violazioni in tal senso in questo settore, con un significativo impatto anticoncorrenziale che limita la possibilità da parte di operatori efficienti di partecipare a procedure competitive per l'ingresso nel mercato. Tutto ciò malgrado la normativa vigente miri a promuovere la concorrenza e la tutela dell'efficienza nei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Perrotta ha rilevato come: “La gestione dei rifiuti costituisce un pilastro essenziale dell'economia circolare e oggi è impossibile pensare a una vera transizione senza una piena garanzia della concorrenza tra i diversi operatori di mercato, pubblici e privati che siano, a tutela dell'efficienza e della qualità del servizio offerto alla collettività”.

Al suo appello hanno fatto eco le parole di **Ferdinando Di Mezza**, vicepresidente dell'associazione. “Nel contesto nazionale – ha affermato – ci confrontiamo quotidianamente con un atteggiamento fortemente pregiudiziale verso l'iniziativa privata e questo è tanto più grave in quanto colpisce un settore cruciale come quello della gestione del ciclo dei rifiuti. Un comparto che sconta un pesantissimo scetticismo ideologico che ne riduce le enormi possibilità di sviluppo, rimanendo così ostaggio del proprio immobilismo. La scelta di ricorrere ad affidamenti in house giustificata dal un necessario ‘controllo pubblico’ è spesso strumentale: il controllo pubblico è sempre assicurato anche in caso di affidamenti ai privati perché sono le norme a prevedere che siano le amministrazioni (Enti d'ambito, Comuni e consorzi di Comuni) a fare i piani industriali, i piani economico/finanziari, le gare e le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi”, ha concluso Di Mezza.

L'evento è stato occasione anche per lanciare la campagna social “#SoluzioniCircolari – Storie di imprese che fanno la differenza” per raccogliere testimonianze delle aziende capaci di adottare soluzioni innovative nella gestione dei rifiuti.

Assoambiente al Green Med Expo Symposium: "Per cogliere le sfide dell'economia circolare serve maggiore concorrenza sul mercato ed efficienza"

- di: Barbara Leone

13/06/2024



L'appello a una maggiore concorrenza arriva da Elisabetta Perrotta, Direttore Assoambiente (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) nel corso del convegno "Il servizio essenziale di igiene ambientale: sfide globali e soluzioni locali", tenutosi durante il Green Med Expo Symposium in corso a Napoli. L'evento ha approfondito il tema del confronto tra pubblico e privato nei servizi pubblici locali, della necessaria pianificazione e delle migliori soluzioni per un'efficace gestione dei rifiuti. Dalle testimonianze degli operatori intervenuti è emerso come negli ultimi anni si stia radicando nei documenti di programmazione regionale, nelle scelte delle amministrazioni comunali e in quelle della politica locale una decisa propensione a mantenere nell'alveo pubblico la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, a prescindere da qualsiasi aspetto di efficienza e qualità del servizio e di tutela della concorrenza.

Gestione rifiuti, l'appello di Assoambiente al Green Med Expo Symposium

Una conferma è arrivata di recente dall'ultima relazione Corte dei Conti nella relazione sulle partecipate degli enti territoriali e sanitari che ha reso noto come nel 2021 su 11.852 affidamenti di servizi locali ben 10.863 (il 91,7%) sono stati diretti. In passato la stessa AGCM ha rivelato molteplici violazioni in tal senso in questo settore, con un significativo impatto anticoncorrenziale che limita la possibilità da parte di operatori efficienti di partecipare a procedure competitive per l'ingresso nel mercato. Tutto ciò sebbene la normativa vigente mira a promuovere la concorrenza e la tutela dell'efficienza nei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Il Direttore Perrotta ha rilevato come *"La gestione dei rifiuti costituisce un pilastro essenziale dell'economia circolare e oggi è impossibile pensare a una vera transizione senza una piena garanzia della concorrenza tra i diversi operatori di mercato, pubblici e privati che siano, a tutela dell'efficienza e della qualità del servizio offerto alla collettività"*.

Al Direttore Perrotta ha fatto eco Ferdinando Di Mezza, Vice Presidente dell'Associazione, che ha sottolineato: *"Nel contesto nazionale ci confrontiamo quotidianamente con un atteggiamento fortemente pregiudiziale verso l'iniziativa privata e questo è tanto più grave in quanto colpisce un settore cruciale come quello della gestione del ciclo dei rifiuti. Un comparto che sconta un pesantissimo scetticismo ideologico che ne riduce le enormi possibilità di sviluppo, rimanendo così ostaggio del proprio immobilismo. La scelta di ricorrere ad affidamenti in house giustificata dal un necessario 'controllo pubblico' è spesso strumentale: il controllo pubblico è sempre assicurato anche in caso di affidamenti ai privati perché sono le norme a prevedere che siano le amministrazioni (Enti d'ambito, Comuni e consorzi di comuni) a fare i piani industriali, i piani economico/finanziari, le gare e le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi"*.

L'evento è stato occasione anche per lanciare la campagna social *"#SoluzioniCircolari – Storie di imprese che fanno la differenza"* per raccogliere testimonianze delle aziende capaci di adottare soluzioni innovative nella gestione dei rifiuti.

Gestione rifiuti, Assoambiente: "Troppa esclusività a società pubbliche. Serve più concorrenza"

Elisabetta Perrotta, Direttore di Assoambiente, ha sollecitato maggiore concorrenza nella gestione dei rifiuti durante il Green Med Expo Symposium a Napoli, criticando la tendenza a dare esclusiva alle società pubbliche, che esclude gli operatori privati. La Corte dei Conti ha confermato l'alto numero di affidamenti diretti. Perrotta ha evidenziato l'importanza della concorrenza per un'efficiente economia circolare. Ferdinando Di Mezza ha denunciato il pregiudizio contro l'iniziativa privata nel settore dei rifiuti. L'evento ha lanciato la campagna "#SoluzioniCircolari" per promuovere imprese innovative nella gestione dei rifiuti



Credit foto: Assoambiente

"Oggi riscontriamo come in diverse aree del Paese si stia, spesso inopportunosamente, attribuendo in modo esclusivo a società pubbliche la gestione delle attività del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, 'cancellando' in prospettiva il tessuto di operatori privati che in questi anni ha garantito efficaci risultati in termini ambientali ed economici."

Questo è l'appello per una maggiore concorrenza che ha rivolto **Elisabetta Perrotta**, Direttore [Assoambiente](#) (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche) nel corso del convegno "Il servizio essenziale di igiene ambientale: sfide globali e soluzioni locali", tenutosi durante il [Green Med Expo Symposium](#) a Napoli.

“L’evento ha approfondito il tema del confronto tra pubblico e privato nei servizi pubblici locali, della necessaria pianificazione e delle migliori soluzioni per un’efficace gestione dei rifiuti.

Dalle testimonianze degli operatori intervenuti è emerso come negli ultimi anni si stia radicando nei documenti di programmazione regionale, nelle scelte delle amministrazioni comunali e in quelle della politica locale una decisa propensione a mantenere nell’alveo pubblico la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, a prescindere da qualsiasi aspetto di efficienza e qualità del servizio e di tutela della concorrenza. Una conferma è arrivata di recente dall’ultima relazione **Corte dei Conti** nella relazione sulle partecipate degli enti territoriali e sanitari che ha reso noto come **nel 2021 su 11.852 affidamenti di servizi locali ben 10.863 (il 91,7%) sono stati diretti**”, spiega una nota di Assoambiente.

“In passato – continua la nota – la stessa AGCM ha rivelato molteplici violazioni in tal senso in questo settore, con un significativo impatto anticoncorrenziale che limita la possibilità da parte di operatori efficienti di partecipare a procedure competitive per l’ingresso nel mercato. Tutto ciò sebbene la normativa vigente mira a promuovere la concorrenza e la tutela dell’efficienza nei servizi pubblici locali di rilevanza economica”.

Il Direttore Perrotta ha rilevato come: “La gestione dei rifiuti costituisce un pilastro essenziale dell’economia circolare e oggi è impossibile pensare a una vera transizione senza una piena garanzia della concorrenza tra i diversi operatori di mercato, pubblici e privati che siano, a tutela dell’efficienza e della qualità del servizio offerto alla collettività”.

Al Direttore Perrotta ha fatto eco **Ferdinando Di Mezza**, Vice Presidente dell’Associazione: “Nel contesto nazionale ci confrontiamo quotidianamente con un atteggiamento fortemente pregiudiziale verso l’iniziativa privata e questo è tanto più grave in quanto colpisce un settore cruciale come quello della gestione del ciclo dei rifiuti. Un comparto che sconta un pesantissimo scetticismo ideologico che ne riduce le enormi possibilità di sviluppo, rimanendo così ostaggio del proprio immobilismo. La scelta di ricorrere ad affidamenti in house giustificata dal un necessario ‘controllo pubblico’ è spesso strumentale: il controllo pubblico è sempre assicurato anche in caso di affidamenti ai privati perché sono le norme a prevedere che siano le amministrazioni (Enti d’ambito, Comuni e consorzi di comuni) a fare i piani industriali, i piani economico/finanziari, le gare e le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi”.

“L’evento è stato occasione anche per lanciare la campagna social **#SoluzioniCircolari** – Storie di imprese che fanno la differenza” per raccogliere testimonianze delle aziende capaci di adottare soluzioni innovative nella gestione dei rifiuti”, conclude la nota di Assoambiente.

Assoambiente, sui rifiuti il pubblico favorito sul privato



"Oggi riscontriamo come in diverse aree del Paese si stia, spesso inopportuno, attribuendo in modo esclusivo a società pubbliche la gestione delle attività del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, 'cancellando' in prospettiva il tessuto di operatori privati che in questi anni ha garantito efficaci risultati in termini ambientali ed economici". Lo ha detto Elisabetta Perrotta, direttore Assoambiente (l'associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dei rifiuti) nel corso di un convegno al Green Med Expo Symposium a Napoli. Dalle testimonianze degli operatori intervenuti, osserva Assoambiente, è emerso come negli ultimi anni si stia radicando nei documenti di programmazione regionale, nelle scelte delle amministrazioni comunali e in quelle della politica locale una decisa propensione a mantenere nell'alveo pubblico la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, a prescindere da qualsiasi aspetto di efficienza e qualità del servizio e di tutela della concorrenza.

Una conferma è arrivata di recente dall'ultima relazione Corte dei Conti nella relazione sulle partecipate degli enti territoriali e sanitari, che ha reso noto come nel 2021 su 11.852 affidamenti di servizi locali ben 10.863 (il 91,7%) sono stati diretti. Secondo Ferdinando Di Mezza, vice presidente dell'Associazione, "nel contesto nazionale ci confrontiamo quotidianamente con un atteggiamento fortemente pregiudiziale verso l'iniziativa privata. Un comparto che sconta un pesantissimo scetticismo ideologico che ne riduce le enormi possibilità di sviluppo. La scelta di ricorrere ad affidamenti in house, giustificata dal un necessario 'controllo pubblico', è spesso strumentale: il controllo pubblico è sempre assicurato anche in caso di

affidamenti ai privati, perché sono le norme a prevedere che siano le amministrazioni (Enti d'ambito, Comuni e consorzi di comuni) a fare i piani industriali, i piani economico/finanziari, le gare e le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi".

Assoambiente, sui rifiuti il pubblico favorito sul privato

"In Italia si tende ad attribuire servizio a società pubbliche"

"Oggi riscontriamo come in diverse aree del Paese si stia, spesso inopportuno, attribuendo in modo esclusivo a società pubbliche la gestione delle attività del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, 'cancellando' in prospettiva il tessuto di operatori privati che in questi anni ha garantito efficaci risultati in termini ambientali ed economici". Lo ha detto Elisabetta Perrotta, direttore Assoambiente (l'associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dei rifiuti) nel corso di un convegno al Green Med Expo Symposium a Napoli. Dalle testimonianze degli operatori intervenuti, osserva Assoambiente, è emerso come negli ultimi anni si stia radicando nei documenti di programmazione regionale, nelle scelte delle amministrazioni comunali e in quelle della politica locale una decisa propensione a mantenere nell'alveo pubblico la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, a prescindere da qualsiasi aspetto di efficienza e qualità del servizio e di tutela della concorrenza. Una conferma è arrivata di recente dall'ultima relazione Corte dei Conti nella relazione sulle partecipate degli enti territoriali e sanitari, che ha reso noto come nel 2021 su 11.852 affidamenti di servizi locali ben 10.863 (il 91,7%) sono stati diretti. Secondo Ferdinando Di Mezza, vice presidente dell'Associazione, "nel contesto nazionale ci confrontiamo quotidianamente con un atteggiamento fortemente pregiudiziale verso l'iniziativa privata. Un comparto che sconta un pesantissimo scetticismo ideologico che ne riduce le enormi possibilità di sviluppo. La scelta di ricorrere ad affidamenti in house, giustificata dal un necessario 'controllo pubblico', è spesso strumentale: il controllo pubblico è sempre assicurato anche in caso di affidamenti ai privati, perché sono le norme a prevedere che siano le amministrazioni (Enti d'ambito, Comuni e consorzi di comuni) a fare i piani industriali, i piani economico/finanziari, le gare e le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi".

Assoambiente, sui rifiuti il pubblico favorito sul privato

"In Italia si tende ad attribuire servizio a società pubbliche"

"Oggi riscontriamo come in diverse aree del Paese si stia, spesso inopportuna, attribuendo in modo esclusivo a società pubbliche la gestione delle attività del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, 'cancellando' in prospettiva il tessuto di operatori privati che in questi anni ha garantito efficaci risultati in termini ambientali ed economici". Lo ha detto Elisabetta Perrotta, direttore Assoambiente (l'associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dei rifiuti) nel corso di un convegno al Green Med Expo Symposium a Napoli. Dalle testimonianze degli operatori intervenuti, osserva Assoambiente, è emerso come negli ultimi anni si stia radicando nei documenti di programmazione regionale, nelle scelte delle amministrazioni comunali e in quelle della politica locale una decisa propensione a mantenere nell'alveo pubblico la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, a prescindere da qualsiasi aspetto di efficienza e qualità del servizio e di tutela della concorrenza. Una conferma è arrivata di recente dall'ultima relazione Corte dei Conti nella relazione sulle partecipate degli enti territoriali e sanitari, che ha reso noto come nel 2021 su 11.852 affidamenti di servizi locali ben 10.863 (il 91,7%) sono stati diretti. Secondo Ferdinando Di Mezza, vice presidente dell'Associazione, "nel contesto nazionale ci confrontiamo quotidianamente con un atteggiamento fortemente pregiudiziale verso l'iniziativa privata. Un comparto che sconta un pesantissimo scetticismo ideologico che ne riduce le enormi possibilità di sviluppo. La scelta di ricorrere ad affidamenti in house, giustificata dal un necessario 'controllo pubblico', è spesso strumentale: il controllo pubblico è sempre assicurato anche in caso di affidamenti ai privati, perché sono le norme a prevedere che siano le amministrazioni (Enti d'ambito, Comuni e consorzi di comuni) a fare i piani industriali, i piani economico/finanziari, le gare e le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi".